



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali
e della Pubblica Istruzione
Dipartimento dei beni culturali e ambientali,
dell'educazione permanente e dell'architettura e dell'arte
contemporanea



Via Lungarini, 9
I-90133 Palermo
Telefono 0916230638
Fax 0916230821
mail: urp.sopmare@regione.sicilia.it
www.regione.sicilia.it/beniculturali/sopmare

Comunicato stampa

Contatto: Salvo Emma
Ufficio Relazioni con il Pubblico
Telefono: 0916230638 - 3346476282
Fax: 0916230821

RILASCIO DEL COMUNICATO
2 giugno 2009, ore 21.00

GIORNATA DI STUDIO IN MEMORIA DI VINCENZO TUSA PER L'ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO MEDITERRANEO DEI BENI CULTURALI SOMMERSI

Ustica, 6 giugno 2009 - Aula Congressi del Comune, ore 9.00

Si svolgerà a Ustica la prima edizione dell'**Osservatorio sui Beni Culturali Sommersi del Mediterraneo** intitolato all'insigne archeologo Vincenzo Tusa, recentemente scomparso. L'evento, che si realizzerà con una giornata di studi il 6 giugno 2009 presso i locali messi a disposizione dal Comune, si propone come appuntamento annuale che si ripeterà nel tempo. L'appuntamento di Ustica è legato a filo doppio con il convegno dal titolo **Selinunte ed il Mediterraneo nelle nostre vite. Il ruolo di Vincenzo Tusa nella scoperta delle popolazioni della Sicilia antica** che avrà luogo a Selinunte presso il Baglio Florio il 12 e 13 giugno 2009. A pochi giorni dalla sua scomparsa infatti si è avvertita la necessità di fare il punto su quale eredità abbia lasciato il grande archeologo che ha dedicato oltre metà della sua esistenza al recupero dell'area Selinuntina. Partendo dal rinvenimento della nota statuetta bronzea di Reshef/Melqart - trovata nelle acque di Selinunte ma caparbiamente voluta da Vincenzo Tusa al Museo Archeologico di Palermo dove egli creò la prima raccolta di reperti di provenienza sottomarina - un osservatorio mediterraneo sulla situazione della tutela, ricerca e valorizzazione del patrimonio culturale subacqueo sarà dunque intitolato al suo nome: un'occasione per riunire i rappresentanti di settore dei paesi rivieraschi del Mediterraneo nel comune intento di tutela e salvaguardia. Tale osservatorio si intitolerà alla memoria di Vincenzo Tusa sia per il suo legame con la suddetta statuetta bronzea, sia perché Egli può, insieme a Lamboglia e Benoit, essere considerato tra i pionieri dell'archeologia subacquea mediterranea. La giornata di studi e l'osservatorio avrà dunque sede nella capitale ideale delle attività subacquee mondiali: Ustica. Ogni paese rivierasco porterà la sua testimonianza sullo stato del patrimonio culturale subacqueo del proprio paese con una breve relazione. L'Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee offrirà, in collaborazione con la Soprintendenza del Mare e con il Comitato Pro Arsenale Borbonico di Palermo, una mostra documentaria che, oltre la data del 6 giugno, si protrarrà per tutta la stagione estiva.

Questo grande evento in onore di Vincenzo Tusa si svolgerà nei due appuntamenti dei prossimi giorni grazie al completamento del progetto POR 2000-2006 "**Oltre Selinunte**" curato dalla Soprintendenza del Mare e dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Trapani. A margine del convegno di Selinunte del 12 e 13 giugno sarà inoltre presentata una mostra documentaria che racconterà per immagini la lunga ed operosa carriera dell'archeologo, sottolineando i momenti salienti della sua vita. Una videoinstallazione curata da Salvo Cuccia - che prevede anche una

performance musicale - sarà offerta al pubblico nella serata del 12 giugno. Il regista ha anche curato una nuova edizione del film documentario "Oltre Selinunte" che, sulla scorta del suo precedente successo, ne proporrà una nuova lettura.

Il Convegno di Selinunte, assieme all'Osservatorio di Ustica, vedrà la partecipazione di numerose personalità dell'archeologia nazionale ed internazionale e rappresenterà da un lato un testamento - oltre che un doveroso tributo a Vincenzo Tusa - ma allo stesso tempo indicherà un percorso da seguire nel futuro per la salvaguardia e la valorizzazione dell'immenso patrimonio archeologico dell'Isola.

MODERATORI E RELATORI DELLA GIORNATA DI STUDI DEL 6 GIUGNO 2009

Ahmed Abd El Fatah Jussif – Dip. Archeologia Subacquea, Università di Alessandria (Egitto)

Franco Andaloro - Direttore ISPRA, Ministero per l'Ambiente

Donatella Bianchi - Giornalista RAI

Flavio Bonin - Museo del Mare Pommuz Masera, Piran (Slovenia)

Nicolò Bruno - Soprintendenza del Mare

Michele Buffa - Soprintendenza del Mare

Gaetano Cafiero - Giornalista e Scrittore

Elena Flavia Castagnino - Soprintendenza BB.CC.AA., Siracusa

Sabina Cupi - Direttore "Mondo Sommerso"

Ibrahim Darwish - Dipartimento Archeologia Subacquea, Università di Alessandria (Egitto)

Giulia D'Angelo - Libreria del Mare, Roma

Luigi Fozzati - Soprintendente Archeologo, Friuli Venezia Giulia

Ehud Galili - Centro di Studi Marittimi, Università di Haifa (Israele)

Marcello Guarnaccia - Giornalista

Lorenzo Guzzardi - Soprintendenza BB.CC.AA., Siracusa

Vincenzo Incontro - Direttore Area Marina Protetta Plemmirio, Siracusa

Ferdinando Lavaggi - Ammiraglio Comandante Capitaneria di Porto, Palermo

Lucio Messina - Direttore Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee

Beppe Michelini - Pioniere della subacquea

Giovanni Michelini - Pioniere della subacquea

Claudio Mocchegiani Carpano - Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Adele Mormino - Soprintendente BB.CC.AA., Palermo

Javier Nieto Prieto - Direttore del Centro di Archeologia Subacquea della Catalogna (Spagna)

Vincenzo Pace - Ammiraglio responsabile AMP

Cecé Paladino - Pioniere della subacquea

Alberto Romeo - Medico, scrittore e fotogiornalista subacqueo

Irena Radic Rossi - Istituto per il Restauro, Croazia

Enzo Sole - Pioniere della subacquea

Francesca Spatafora - Soprintendenza BB.CC.AA., Palermo

Philippe Tisseyre - Soprintendenza del Mare

Annalisa Zarattini - Soprintendenza Archeologica del Lazio

VINCENZO TUSA E IL MARE

Era nato a Mistretta, paese arroccato tra Nebrodi e Madonie a mille metri sul livello del mare e per lui, piccolo e diligente scolaro appartenente ad una famiglia fortemente legata alla campagna e schiva da dilette e svaghi, il mare - come amava ripetere spesso - fino all'adolescenza lo identificava con la grande vasca che campeggiava al centro della villa comunale! Certo, nei giorni di bel tempo e buona visibilità, quando la fitta nebbia che spesso avvolge le cime delle catene settentrionali della Sicilia si diradava, il mare - quello vero - lo vedeva, così come le antistanti isole Eolie: ma erano entità lontane, irraggiungibili, così aliene da essere per lui inqualificabili. Del vero mare si rese conto quando giunse, poco più che bambino, a Catania, sua città di adozione che amò per tutta la vita. Raccontava spesso dell'emozione che provò quando scorse questa grande massa d'acqua scorrere ad intermittenza alla sua vista tra i neri ed imponenti "archi della pescheria" all'ingresso della città etnea. Fu per questo che il mare lo visse sempre come qualcosa di alieno dal proprio vivere quotidiano e fu per questo che non imparò mai a nuotare malgrado i

tentativi dei tanti amici che lo spinsero a raggiungere la vertiginosa cifra di ben sette bagni effettuati in tutta la sua vita! Il mare lo adorava, ma come elemento del paesaggio da godere e guardare a volte in rispettosa e quasi sacra contemplazione "a distanza". Ma per un ineluttabile destino che spesso ci porta a fare le cose che mai ci saremmo aspettati di fare Vincenzo Tusa può essere annoverato tra i "padri" dell'archeologia subacquea italiana ed europea. Del resto anche altri suoi illustri contemporanei cui si deve la nascita di questa disciplina, come Lamboglia e Benoit, non sapevano nuotare! Certo non fu una scelta autonoma quella di occuparsi di archeologia marina, ma quasi imposta da due concomitanti fattori persuasivi che ebbero, però, pronta ed entusiastica accettazione grazie a quella che è stata la sua più spiccata qualità, che lo rendeva simpatico e vicino alla gente : la grande curiosità verso ciò che non conosceva, che lo accompagnò fino agli ultimi giorni della sua vita. Da un lato ebbe la continua ed affettuosa insistenza degli allora giovanissimi primi subacquei palermitani che lo andavano a trovare per raccontargli dei tesori e delle stranezze che scorgevano nelle loro scorribande sui fondali siciliani. Dall'altro ebbe lo stimolo a occuparsi di archeologia subacquea sul piano professionale da Antonino Lamboglia, il vero e proprio padre di questa disciplina in Italia. Fu grazie a questa felice convergenza d'interessi che giorno dopo giorno, mese dopo mese riuscì, grazie al supporto di subacquei del calibro di Cecè Paladino, i fratelli Michelini ed i fratelli Savona, Ubaldo Cipolla, Enzo Sole, Sergio Rocca, Marasà e pochi altri, a realizzare presso l'allora Museo Archeologico Nazionale di Palermo la prima sezione di archeologia subacquea esistente in un museo siciliano nella sala San Giorgio. La guida di Lamboglia fu, invero, determinante sia per acquisire quelle conoscenze che gli permisero di documentare le varie scoperte effettuate e pubblicarle su rinomate riviste scientifiche, ma anche per spingerlo ad assumere una caratura internazionale invitandolo ai primi grandi congressi di archeologia subacquea che si tennero ad Albenga e Nizza. Fu anche grazie a questa sensibilità che si mostrò pronto a supportare la prima grande opera di recupero di uno scafo ligneo che fu quella che portò alla musealizzazione della "nave punica" di Marsala. A lui si deve anche la divulgazione scientifica di una delle prime scoperte di "opere d'arte" a mare che fu quella della statuetta bronzea del Melqart o Reshef nelle acque del Canale di Sicilia. Malgrado questo contatto diretto con il mare che lo portò anche ad essere protagonista di alcune annate dell'allora prestigiosa rassegna di Ustica, tuttavia mantenne verso questo "elemento" una rispettosa distanza. Forse è questo il principale insegnamento che può trarsi dalla sua intensa esperienza "marina": il richiamo alla prudenza. Una prudenza rivolta non soltanto all'andare verso gli abissi, ma una prudenza rivolta anche verso la stessa pratica archeologica. Mai imbarcarsi con l'entusiasmo del primo impatto con un reperto o con un sito in una affrettata teoria esplicativa. Ripeteva sempre di aspettare prima di esporre una teoria ed un'interpretazione. La sua indole lo portava prima a descrivere, poi a dibattere e poi arrivare ad una teoria, seppur ipotetica, e sempre pronto a metterla in discussione nel confronto con gli altri che amava sempre avere. Prudenza. Questo è un monito ancora attualissimo sia per i subacquei che per gli archeologi che, spesso, spinti dall'entusiasmo della scoperta, si abbandonano troppo presto alle conclusioni senza sapere che lungo è il percorso della conoscenza per arrivare non alla "verità" (forse mai ci si potrà arrivare), ma ad avere consistenti lumi sulle vicende del nostro passato.

L'AVVENTURA SOTTO IL MARE: cinquant'anni di subacquea attraverso Ustica

In occasione della Giornata di Studio in memoria di Vincenzo Tusa per l'istituzione dell'Osservatorio Mediterraneo dei Beni Culturali Sommersi, l'Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee con l'Arsenale Borbonico di Palermo e la Soprintendenza del Mare ha allestito ad Ustica nei locali messi a disposizione dal Comune una mostra dal titolo "L'AVVENTURA SOTTO IL MARE: cinquant'anni di subacquea attraverso Ustica". La mostra, con lo scopo di illustrare le origini della scoperta del sesto continente, rappresenta anche il ruolo svolto da Ustica – attraverso le sue Rassegne Internazionali delle attività Subacquee giunte proprio quest'anno alla 50a edizione – nella evoluzione delle attività, della ricerca, della tecnica e della divulgazione della subacquea e della cultura del Mare attraverso alcuni pannelli

illustrativi. La mostra, inserita nel programma ufficiale della Giornata di Studio, è stata realizzata con la collaborazione di Accademici Tridenti d'Oro ed altri amici subacquei, che hanno gentilmente messo a disposizione oggetti, apparecchiature, strumenti ed attrezzature d'epoca e cimeli, ed è costituita anche da un filmato che raccoglie un documentario di Andrea Pittiruti ("Ustica" del 1961), alcuni servizi giornalistici di varie Rassegne realizzati per la RAI da Franco Capodarte, il documentario di Paolo Notarbartolo di Sciara "Ustica un paradiso nel Mediterraneo" del 1991 ed un documentario di Claudia e Leonardo Capodarte "Ustica" del 2002. I documentari saranno visibili su uno schermo in proiezione continua durante l'orario di visita della mostra. La mostra, inaugurata il 6 giugno 2009, sarà visitabile durante tutto il periodo estivo.